

CAF ACLI
 Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
 Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
 Acli Service Enna s.r.l.
 Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
 www.caf.acli.it

dagli Erei
Settegiorni
 al Golfo
 Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
 Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
 Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
 Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
 www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 19 Euro 1,00 Domenica 7 ottobre 2007
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

PARROCCHIE

Nuovi parroci a Piazza Armerina e a Valguarnera
 di Giuseppe Rabita **2**

SALUTE
Come difendersi dal Randon
 di Agostino Sella **4**

GELA
Le reazioni alla richiesta dell'esercito da parte del sindaco
 di Totò Sauna **5**

EUROPA

Il ruolo della Sicilia nel Mediterraneo. Due convegni sullo stesso tema
 di Concetta Vinci **8**

Comunicare se stessi, educare: "le parole d'ordine" della comunità

È "educare" la parola d'ordine scelta dalla diocesi di Piazza Armerina per il programma pastorale 2007-2008. "Educare alla fede e alla testimonianza", secondo il vescovo, mons. Michele Pennisi, è "un'opera che diventa sfida e impegno alla ragione e alla libertà non solo di chi viene educato, ma anche e in primo luogo di chi educa. Non si tratta, infatti, di trasmettere valori o modelli di comportamento, ma di comunicare se stessi, e più precisamente un modo diverso di giudicare la realtà e un nuovo modo di coinvolgersi con essa". Nei giorni scorsi la diocesi ha celebrato il suo convegno pastorale d'inizio anno sul tema "Dopo Verona. La questione antropologica e la sfida educativa". L'appuntamento ha permesso alla Chiesa locale di riflettere sulle "dinamiche educative che interessano in modo trasversale i vari ambiti dell'esperienza umana". Ambiti di riflessione che, nel corso dei tre giorni del convegno, sono diventati anche sfere di approfondimento per i lavori di gruppo.

Affetti e partecipazione civile. "Affinare un sentire educativo cristianamente orientato" è stato l'obiettivo del gruppo di lavoro dedicato all'affettività, che ha proposto "una scuola per i genitori, anche separati, tale da garantire la formazione permanente degli adulti". "Il bisogno formativo del mondo adulto, religiosi compresi - è stato osservato - può essere soddisfatto attraverso percorsi di formazione specifica alla genitorialità, al cammino di ricerca vocazionale, alla vita di coppia e alla famiglia, all'educazione socio-affettiva-sessuale. L'obiettivo è incontrare i giovani nei loro luoghi spontanei di aggregazione; lo strumento è accettare che i giovani si pongano in antitesi rispetto alla proposta della Chiesa, perché da questa antitesi possa nascere una prima forma di dialogo e di reciproca definizione". Riflettendo poi su Chiesa e società, i partecipanti al convegno hanno dimostrato "un principio di unità e di totalità della persona" che prefigura "il superamento della nota piaga della separatezza tra fede e vita". È stato proposto un "progetto culturale diocesano", "capace di mettere insieme una pastorale globale e integrata", da realizzare attraverso "laboratori permanenti di formazione culturale a supporto della maturazione umana e spirituale, morale e sociale, comunitaria e professionale", nonché "itinerari di formazione politica sulla base della dottrina sociale cattolica". Inoltre, vista la crescente presenza di immigrati sul territorio, si vogliono "creare luoghi providenziali di raccordo tra l'Oriente e l'Occidente e d'incontro tra civiltà diverse a sfondo interreligioso".

Il compito della scuola. La scuola, hanno riflettuto nei gruppi di lavoro i partecipanti al convegno diocesano, "è luogo privilegiato dove la professionalità si esprime nella sua qualità di testimonianza della fede e ritrova

freschezza. Del resto la giovinezza della fede non ha età e mette in comunicazione vera persone di generazioni diverse, quando è posta con quell'autenticità che i giovani amano e sempre apprezzano, anche quando sembrano non condividerne le convinzioni". Per questo, "occorre un raccordo tra la pastorale scolastica, giovanile, familiare, catechistica e quella dei problemi sociali e del lavoro, per



Mons. Pennisi presenta la relazione conclusiva

Mons. Pennisi e Mons. Luigi Negri all'apertura del convegno

Il prof. Antonio Bellingreri durante la sua relazione

realizzare una rafforzata comunione per la missione". La proposta emersa è di formare in ogni scuola "comunità d'istituto" per far incontrare docenti, alunni e genitori, e coinvolgere gruppi di volontari per il recupero dei ragazzi svantaggiati. La costituzione di un "Forum per il discernimento interassociativo sui temi dell'educazione e della scuola" può infine meglio coordinare i soggetti educativi ecclesiali.

Tradizione. "Nella trasmissione del proprio patrimonio spirituale e culturale, ogni generazione si misura con un compito di straordinaria importanza e delicatezza, che costituisce un vero e proprio esercizio di speranza. Alla famiglia dev'essere riconosciuto il ruolo primario nella trasmissione dei valori fondamentali della vita e nell'educazione alla fede e all'amore, sollecitandola a svolgere il proprio compito e integrandolo nella comunità cristiana". A partire da quest'assunto, è stata proposta una catechesi cittadina, che raggiunga le famiglie, anche nelle loro case, a fianco di "un risveglio dei compiti dei Consigli pastorali e del Coordinamento pastorale cittadino". Da ultima, l'educazione in riferimento ai mass media. Al convegno è stata sottoli-

neata la necessità di "immettere nel circuito della comunicazione la voce della Chiesa, costruendo ponti di comprensione tra l'esperienza ecclesiale, nelle sue forme quotidiane e peculiari, e la mentalità corrente". A tal fine, tra le proposte avanzate per valorizzare la comunicazione come strategia pastorale, vi è la realizzazione di musical, l'uso della videocatechesi, l'organizzazione di cineforum, esperienze di letture di libri seguite da un commento comunitario, tenendo presenti il direttore Cei sulle comunicazioni sociali e la presenza dei mezzi di comunicazione d'ispirazione cristiana.

M. Chiara Ippolito



Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
 Acli Service Enna s.r.l.
 Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
 www.caf.acli.it

Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati

PARROCCHIE A Piazza Armerina e Valguarnera

Movimento di parroci



È ufficiale dal primo ottobre: a due anni di distanza dalle dimissioni di don Antonino Vullo, la parrocchia di San Giuseppe ha il suo nuovo parroco. Si tratta del valguarnerese don Enzo Ciulo, che per sette anni ha retto la parrocchia di S. Veneranda a Piazza Armerina. In tutto questo tempo la parrocchia di S. Giuseppe è stata amministrata da don Filippo Berrittella che ora può tornare a dedicarsi alla sua parrocchia di "Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco". Don Enzo ha compiuto da poco 52 anni ed è stato ordinato sacerdote da Mons. Rosso nel 1984.

Dopo varie esperienze a Villarosa e Valguarnera nel 2000 era stato nominato parroco di S. Veneranda nell'antico quartiere Castellina, sforzandosi di stimolare la fede, in un quartiere che si è andato spopolando, attraverso un recupero delle tradizioni popolari. La sua nomina a S. Giuseppe segue quella di don Vullo che ha retto la comunità parrocchiale per quasi 40 anni. Al suo posto a S. Veneranda è stato nominato don Salvatore Giuliana che è anche parroco dell'Itria. In questo modo don Salvatore si troverà ad animare buona parte del centro

storico, che continua a soffrire di questa emorragia demografica a causa della emigrazione verso i nuovi quartieri. Sette sono le chiese di cui dovrà prendersi cura: alle quattro appartenenti alla parrocchia Itria (S. Lucia, S. Barbara, S. Ignazio e la stessa Itria) si aggiungono quella di S. Rocco, il Gran Priorato di S. Andrea e S. Veneranda. Don Enzo Ciulo inizierà il suo ministero domenica 7 ottobre, mentre don Salvatore Giuliana riceverà il possesso canonico da parte del vescovo domenica 14 ottobre prossimo.

G.R.

In alto la parrocchia S. Veneranda di Piazza Armerina. A sinistra la parrocchia S. Giuseppe di Valguarnera.



A fianco don Enzo Ciulo (a sinistra) e don Salvatore Giuliana (a destra)



ENNA Il 12 e 13 ottobre alla Kore si svolge il convegno Nazionale dei giornalisti cattolici

Informazione, etica e libertà

“Libertà ed informazione” e “libertà di informazione” saranno al centro del dibattito il 12 e 13 ottobre all'auditorium dell'università Kore di Enna. Ad organizzare il forum di carattere nazionale è l'Unione Cattolica Stampa Italiana (Ucsi).

La due giorni ennese dell'associazione che raccoglie i giornalisti che si riconoscono nei valori cattolici, facendo del loro lavoro di ogni giorno una professione nuova ed etica, attenta alle necessità della persona da non strumentalizzare come oggetto della notizia, darà modo anche di far conoscere l'Ucsi nel contesto locale e dare nuovo impulso e forze alla vita associativa a più livelli.

L'apertura dei lavori è fissata per le 17 del 12 ottobre. Dopo i saluti del sindaco di Enna Rino Agnello, del presidente della Provincia Regionale di Enna e della Fondazione Kore Cataldo Salerno, del presidente regionale dell'Ucsi Filippo Galatà, del Rettore dell'Università

kore di Enna, Salvo Andò e del Vescovo della diocesi di Piazza Armerina Mons. Michele Pennisi, sarà il Presidente dell'Ucsi Nazionale Massimo Milone ad introdurre i lavori. La relazione sarà affidata al Prof. Giuseppe Savagnone, opinionista ed editorialista di varie riviste e membro del Forum Cei per il Progetto Culturale e coordinata da Angelo Sferuzza, Vicepresidente dell'Ucsi nazionale.

Nella stessa occasione sarà consegnata la targa Ucsi Sicilia - ordine dei Giornalisti di Sicilia ad Albino Longhi assistente direttore generale della Rai più volte direttore del Tg e per lunghi anni direttore della sedere Rai di Palermo per l'amicizia che lo lega alla Sicilia. Durante il pomeriggio, verrà proiettato il film documentario di Salvatore Presti sul giudice Rosario Livatino.

La mattina del 13 ottobre sarà interamente dedicata al tema oggi più che mai attuale e necessario da trattare: “L'infor-

mazione è/e libertà. Media, mercato, etica”. Libertà di informazione e libertà nell'informazione saranno esaminati in funzione degli aspetti legati al mercato dell'informazione che nasconde numerose insidie che rischiano di dare al lettore un prodotto legato solo alle esigenze di vendita e con una chiave di lettura pre impostata, dimenticando la necessità di contenuti chiari e completi. L'altro aspetto che verrà discusso è relativo all'etica della professione del giornalista che sembra sempre più spesso necessitare di nuove regole più certe per evitare facili quanto dannosi sensazionalismi soprattutto nei casi di cronaca nera.

Moderatore degli interventi del forum sarà Vincenzo Morgante, caporedattore Tgr Sicilia. Ad affrontare il tema della libertà di informazione e della libertà nell'informazione saranno: Alberto Cicero segretario dell'Assostampa Sicilia, Don Pippo Costa direttore Editrice Vaticana, Don Alfio Inserra, responsabile

Niscemi. A quando la costruzione della nuova chiesa?

Pubblichiamo l'appello alle autorità da parte del parroco

La parrocchia di Santa Maria della Speranza sorge nel lontano 29 settembre 1979, eretta dall'ora Vescovo Mons. Sebastiano Rosso. La chiesetta Madonna dello Spasimo risultò subito insufficiente ai bisogni di culto dei fedeli, perché la sua capienza massima arriva a 20 posti a sedere. Per questo una parrocchiana ha messo a disposizione un locale in Via Monte Grappa, tuttora esistente.

La frana del 12 ottobre 1997 procurò notevoli danni al Comune di Niscemi rendendo inagibili diversi immobili, tra cui anche l'edificio stesso della Chiesa delle Sante Croci. Successivamente l'edificio sacro veniva abbattuto, prevedendo la ricostruzione della nuova Chiesa delle Sante Croci in contrada Piano Mangione. In questo modo si dava ai fedeli della “Marinuzza” la possibilità di radunarsi dentro un edificio di culto più ampio all'interno del suo territorio.

A distanza di quasi dieci anni dal disastro e dopo aver ricostruito le abitazioni per gli sfollati del quartiere Sante Croci, la parrocchia Santa Maria della Speranza rimane ancora in attesa della costruzione della tanto sospirata Chiesa. Ad oggi sono cinquemila i fedeli residenti nel territorio in continua espansione edilizia e premono affinché sia loro consegnato un edificio di culto per permettere le celebrazioni dei Sacramenti e le attività pastorali e sociali della comunità in menzione. Essendo privi di un centro capiente e funzionale siamo costretti ad affittare degli immobili che spesso risultano esosi alle finanze parrocchiali: ciò comporta grossi sacrifici, perché la parrocchia non riesce a mantenere i locali attraverso la modesta raccolta delle offerte dei fedeli che partecipano alle funzioni liturgiche. Inoltre si disperdono energie nel campo pastorale per il vagare di luogo in luogo e così ne scaturisce uno smarrimento da parte dei fedeli che non hanno una Chiesa come punto di riferimento. In questo momento la comunità della “marinuzza” si pone la seguente domanda: quanto tempo ancora deve attendere affinché possa ottenere la Chiesa? Vorremmo indicare anche la forte incidenza dei valori religiosi nella cultura e nella vita sociale della nostra città, in particolare questa nuova zona poco sviluppata sia nel campo dei servizi civili che sociali.

La nascita di nuove Chiese dentro il territorio sono da considerarsi in questo periodo non solo come dei centri di culto e di arricchimento nella fede, ma anche come luoghi d'incontro e di educazione e di rispetto alla legalità, all'onestà e di prevenzione del disagio minorile. Per questo chiediamo alle Autorità civili di prestare attenzione affinché l'adempimento della costruzione di questo nuovo edificio dedicato alla Chiesa delle Sante Croci nel territorio della Parrocchia Santa Maria della Speranza possa realizzarsi dove è stato indicato e denominato il luogo e si rispettino i bisogni di questa comunità, che essendo in periferia pare che non susciti l'interesse solerte delle varie amministrazioni comunali che si sono avvicinate a Niscemi.

Don Pasquale Emilio Scicolone
Amministratore Parrocchiale

della Fisc Sicilia, Don Fortunato di Noto dell'associazione Meter, Domenico Tempio vicedirettore La Sicilia, Giorgio Tonelli segretario nazionale Ucsi, Ciro Sbailò, dell'Università Kore, Mario Cavaleri della Gazzetta del Sud, Giorgio Martinelli direttore area Pk, Roberto Morrione dell'Osservatorio “Libera” per la legalità, Ignazio Ingrao, dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio, Maria Pia Farinella, Consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Michela Giuffrida direttore Telecolor, e Giuseppe Vecchio della giunta nazionale Ucsi.

Tiziana Tavella

GELA Un affresco a secco del pittore gelese Antonio Occhipinti raffigurante l'ultima cena è stato inaugurato domenica nella chiesa di Macchitella

Il vescovo all'omelia: “L'immagine sacra può comunicare il messaggio di fede

Grande festa domenica 30 settembre alla Parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela con il vescovo Mons. Michele Pennisi per l'inaugurazione dell'Ultima Cena”, dipinto a secco del pittore Antonio Occhipinti.

Il parroco, don Sandro Crapanzano, ricordando l'Esortazione Apostolica postsinodale “Sacramentum Caritatis” di Benedetto XVI, ha detto che l'Eucaristia è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. In questo mirabile Sacramento si manifesta l'amore “più grande”, quello che spinge a “dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13).

A presentare l'opera è stato Emanuele Zuppardo: “Questo dipinto non è altro che il manifestarsi della grandezza di Dio che ha desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con noi. E Occhipinti, bravissimo pittore e acquerellista della nostra terra, ha voluto illustrare in questa cantoria il più grande testamento di Gesù che per amore si è donato a noi: “fate questo in memoria di me”. E l'Ultima cena non è altro che l'ora della glorificazione di Gesù, l'ora in cui il Cristo passa da questo mondo al Padre, dove andrà a prepararci un posto. Lui solo è la Via, la Verità e la Vita, Lui solo è l'immagine visibile del Dio invisibile.

Per Occhipinti, geniale costruttore di bellezza, memorare questo grande avvenimento ha voluto significare un partecipare all'immenso disegno di Dio, consapevole di osservare con occhi pieni di contemplazione, stupore e ammirazione la grandezza e la bellezza del mondo che lo circonda. E per meravigliarci ancora ha voluto inserire all'interno dell'opera anche persone a noi note e fratelli che ci hanno preceduto nella casa del Padre come a dire che all'interno di quell'opera ci siamo tutti ad ascoltare le parole del Maestro. Ma ci sono anche i segni: il pane, il vino, l'acqua, il recipiente e il bacile per la lavanda dei piedi, affinché ognuno di noi impari a diventare ultimo per servire e meritare il Regno che lui ha preparato per noi”.

Infine Mons. Pennisi ha detto che quest'opera di Occhipinti “mostra come il cristianesimo più che una dottrina è un evento di salvezza basato sull'incarnazione del Figlio di Dio e la renezione dell'umanità attraverso la passione di Gesù Cristo e la sua resurrezione. Una volta che il mistero di Dio si è reso visibile attraverso il volto di Dio viene superata la proibizione di raffigurare il divino dell'Antico Testamento o del Corano. Per



trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, – ha continuato il vescovo – la Chiesa ha bisogno dell'Arte, che deve rendere per quanto possibile percettibile e affascinante il mistero di Dio. Il patrimonio artistico è quindi una componente irrinunciabile dell'eredità della Chiesa”. Quindi ha citato l'allora card. Joseph Ratzinger il quale ha scritto che “gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio cristiano”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La parrocchia S. Lucia accoglie don Paolo proveniente dalla Tanzania Gemellaggio di solidarietà

Siamo felici della visita di don Paolo a Gela, proveniente dalla Tanzania, dalla città di Dodoma, la capitale del paese africano. Tra la sua parrocchia e la comunità di S. Lucia, guidata da don Luigi Petralia è nato un gemellaggio di solidarietà cristiana.



Bisogna aiutare una popolazione ad avere una qualità della vita più dignitosa. Si è chiesa, l'unica chiesa di Cristo e così la parrocchia Santa Lucia di Gela non solo si stringe attorno a don Paolo, ma vuole contribuire a lenire le difficoltà di una comunità che lotta ogni giorno per la sua sopravvivenza. La Chiesa è tutta missionaria. La Chiesa

si apre ai bisogni gravi di altri fratelli, anche se provengono da altri Paesi e nel Vangelo Gesù ci ricorda: "Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me". Ecco allora la carità oltre il tuo bisogno, oltre la tua città, oltre i confini della tua stessa Patria. È Gesù che ci fa tutti "uno".

Incontriamo don Paolo fuori dalla parrocchia di Santa Lucia. "Sono stato invitato da amici gelesi che ho conosciuto, che mi hanno parlato della vostra città e ho accettato di venire". Ci parli della sua esperienza a Gela. "Positiva - ci racconta - mi sono trovato bene. Ho conosciuto una bella realtà parrocchiale, viva, piena

di fede e di preghiera. Poi tanta ospitalità. Sono venuto per chiedere un aiuto per la mia parrocchia. La Tanzania è un paese povero. E' abitata da 36 milioni di persone, di cui la stragrande maggioranza è dedicata all'agricoltura. Con don Luigi abbiamo stilato un programma di aiuti alla mia parrocchia. Vorrei realizzare per i miei ragazzi, che sono tanti, una scuola e un pozzo per l'acqua. Poi magari un ostello per ospitare i giovani che rimangono orfani. So che Dio ci aiuterà".

Fra qualche giorno andrà via: "Porterò nel cuore tutti i volti, le preghiere, le speranze dei parrocchiani di Santa Lucia. Abbiamo creato questo gemellaggio che spero sia di aiuto per la crescita di entrambe le comunità parrocchiali".

Totò Sauna
Rocco Goldini

MAZZARINO Ripristinate le antiche manifestazioni per la Madonna del Rosario La festa di "li picurara"

La comunità mazzarinense festeggia in questi giorni la Madonna del Rosario, la cosiddetta "festa di li picurara", con una serie di riti religiosi. Un ricco programma, allestito dal comitato dei festeggiamenti composto da pastori e presieduto da Carmelo Galanti, è in corso di realizzazione.

Il 28 settembre in piazza San Domenico nel vicino convento dei domenicani, ha avuto luogo la tradizionale e antica preparazione della ricotta e del formaggio a cura dei pastori locali. Sabato le varie funzioni religiose che quest'anno, per i lavori in corso nella Chiesa di San Domenico, si svolgono presso la Basilica del Mazzaro.

Domenica 7, giorno della festa, la pro-

cessione, lungo le strade cittadine, della statua della Madonna del Rosario portata a spalla dai pastori. Da evidenziare, alle prime luci dell'alba di domenica, il cosiddetto "sdrivigliharinu" ovvero la sveglia nelle case dei pastori della città a cura della banda musicale locale "In Arte". E il famoso sorteggio di una cavalla, di 10 agnelli e di un motorino che si svolgerà in piazza Vittorio Veneto domenica 14 ottobre alle ore 19.



Paolo Bognanni

Al via i restauri della Cattedrale. Interessarono la torre campanaria e la scalinata destra

Alle ore 12 del 1° ottobre sono scaduti i termini di presentazione delle offerte per il pubblico incanto per l'appalto dei lavori di restauro della Cattedrale Maria SS. delle Vittorie di Piazza Armerina. L'apertura delle buste è avvenuta il 3 ottobre presso la sede della Soprintendenza di Enna. Al momento in cui scriviamo non si conosce il nome della ditta che si è aggiudicata l'appalto in quanto la commissione ha dovuto esaminare le numerosissime offerte presentate.

L'importo complessivo dell'appalto, compresi gli oneri per la

sicurezza, è di € 688.096,40. L'Ente appaltante è la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Enna. Il restauro è stato finanziato dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed è inserito nel POR Sicilia 2000/2006, circuito monumentale.

I lavori prevedono interventi di restauro e manutenzione della torre campanaria, che in passato è stata interessata da crolli di cornicione, e interventi sulla scalinata esterna destra che presenta parecchi dissesti. La ditta aggiudicataria dovrà ultimare i restauri entro 12 mesi dalla consegna dei lavori.

La Basilica Cattedrale con in primo piano la torre campanaria che sarà interessata dai lavori di restauro



Attività associative

L'Avulss inizia le sue attività associative

(carcos) Piazza Armerina - Mercoledì 3 ottobre la locale sezione A.V.U.L.S.S., ha dato inizio al nuovo Anno sociale con una Celebrazione Eucaristica presso la Cappella della sede Caritas diocesana di Corso Vittorio Emanuele. Al termine i diversi soci e volontari hanno vissuto insieme un momento conviviale presso un locale cittadino.

Pastorale Familiare: Primo appuntamento

(carcos) Riprendono le attività di Pastorale familiare dopo la pausa estiva. L'importante novità del nuovo Anno Pastorale prevede la collaborazione con il Servizio della pastorale giovanile diocesana, attivando un percorso che dovrà portare alla formazione di operatori pastorali qualificati nel campo dell'educazione alla vita affettiva e all'amore, della conoscenza dell'esperienza di coppia e nella preparazione del matrimonio. Gli incontri a cadenza mensile si terranno a Piazza Armerina presso l'Hotel Villa Romana. Il primo incontro è previsto per domenica 28 ottobre prossimo dalle 9.30.

Lutto

Deceduta la sorella di don Bellanti

Il 2 ottobre scorso è deceduta a Palermo, a seguito di una lunga e grave malattia Benedetta Bellanti vedova Gueli, sorella di don Pasquale, attuale parroco di S. Stefano in Piazza Armerina. Vedova da diversi anni con un figlio, era sempre stata vicina al fratello ed aveva vissuto la vita della chiesa sempre impegnata nel servizio alla comunità.



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

7 ottobre 2007

Ab 1,2-3; 2,2-4
2 Tim 1,6-8.13-14
Lc 17,5-10

La domanda sulla fede e la domanda della fede fanno da tema unificante della liturgia di questa domenica. La lettura profetica ricorda che la fede del giusto è messa alla prova dal silenzio di Dio, dalla non verificabilità del suo agire misterioso. Nel tempo dell'oscurità, quando cioè la presenza di Dio non è immediatamente rilevabile; nel tempo della contraddizione, in cui il credente si

manere servi fedeli, liberi dalla presunzione di considerare la fede esito più o meno problematico della propria decisione e dei propri ragionamenti.

La domanda che i discepoli rivolgono a Gesù: «Aumenta la nostra fede» (Lc 17,6), mostra che essi hanno compreso che la fede è dono che trova la sua ragione, il suo motivo nel Signore stesso; «essi non avevano la presunzione che la pienezza della fede dipendesse dalla loro decisione, ma credevano di riceverla in dono da Dio. Inoltre, lo stesso autore della salvezza degli uomini ci insegna che la nostra stessa fede è inostante, fragile e assolutamente insufficiente se non è fortificata dal-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMINICALE

XXVII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

trova sulla soglia del mistero senza poterla mai superare, la fede del giusto è chiamata a diventare attesa perseverante e fiduciosa: «il giusto vivrà per la sua fede»!

Si tratta di un invito a riconsiderare la qualità della nostra adesione di fede al Signore, se davvero essa è sempre caratterizzata dalla relazione di abbandono fiducioso a Lui, dalla disponibilità a rimanere servi fedeli, liberi dalla presunzione di considerare la fede esito più o meno problematico della propria decisione e dei propri ragionamenti.

l'aiuto di Dio quando dice a Pietro: "Simone, ecco satana ha chiesto di vagliarvi come grano, ma io ho pregato il Padre mio affinché non venga meno la tua fede"» (Giovanni Cassiano, Conferenze 3,16).

La preghiera che chiede di accrescere la fede è la risposta dei discepoli alle parole di Gesù che chiedono il perdono fino a sette volte al giorno nei confronti del fratello che pecca e si pente (Lc 17,3-4). In questo modo si mostra che senza fede non è possibile il perdono, che l'edificazione e la comunione della comunità cristiana necessita del dono dello Spirito, non fondandosi infatti su presupposti di natura etica.

È interessante notare che coloro che si rivolgono a Gesù sono gli «apostoli» (Lc 17,5), coloro cioè che sono stati scelti dal Maestro! Quanti a lui sono vicini e ne condividono il cammino e il destino, anche se spesso con un cuore ondivago e indeciso, sanno perciò che la fede non è una realtà scontata; non basta essere vicini a lui per illudersi che è sufficiente aver detto sì al Signore una volta per essere preservati dalla necessità di dover continuamente rispondere al dono di grazia che si è ricevuto. Il discepolo sa che la sua fede è sempre «poca», che la sua condizio-

ne è quella di essere uomo «di poca fede», per questo si affida nella preghiera al suo Signore per crescere ed essere rafforzato in quella relazione di abbandono pieno di fiducia, perseverante, umile e deciso, con il suo Signore.

Questa fede è la sola ragione dell'esercizio dell'autorità nella comunità cristiana. Quell'autorità che si declina come servizio che esclude ogni forma di dominio o di potere. Il discepolo che si abbandona e riposa nella relazione pervasiva e totalizzante con il suo Signore, sa che per fede dovrà compiere un esodo dalla tentazione di «avere un servo» (Lc 17,7) alla beatitudine dell'«essere servo», a motivo del suo Signore, perché «un apostolo non è più grande di chi lo ha inviato» (Gv 13,16). Ecco la paradossale e benedetta consapevolezza a cui il discepolo è chiamato: quando egli avrà compiuto tutto quello che era stato chiamato a compiere, dirà: «siamo servi inutili» (Lc 17,10), cioè senza pretese, perché quanto si è compiuto non rimanda mai a se stessi, in una sorta di autoreferenzialità ossessiva, ma rinvia al Signore Gesù, origine e modello di ogni servizio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La parrocchia S. Lucia accoglie don Paolo proveniente dalla Tanzania Gemellaggio di solidarietà

Siamo felici della visita di don Paolo a Gela, proveniente dalla Tanzania, dalla città di Dodoma, la capitale del paese africano. Tra la sua parrocchia e la comunità di S. Lucia, guidata da don Luigi Petralia è nato un gemellaggio di solidarietà cristiana.



Bisogna aiutare una popolazione ad avere una qualità della vita più dignitosa. Si è chiesa, l'unica chiesa di Cristo e così la parrocchia Santa Lucia di Gela non solo si stringe attorno a don Paolo, ma vuole contribuire a lenire le difficoltà di una comunità che lotta ogni giorno per la sua sopravvivenza. La Chiesa è tutta missionaria. La Chiesa

si apre ai bisogni gravi di altri fratelli, anche se provengono da altri Paesi e nel Vangelo Gesù ci ricorda: "Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me". Ecco allora la carità oltre il tuo bisogno, oltre la tua città, oltre i confini della tua stessa Patria. È Gesù che ci fa tutti "uno".

Incontriamo don Paolo fuori dalla parrocchia di Santa Lucia. "Sono stato invitato da amici gelesi che ho conosciuto, che mi hanno parlato della vostra città e ho accettato di venire". Ci parli della sua esperienza a Gela. "Positiva - ci racconta - mi sono trovato bene. Ho conosciuto una bella realtà parrocchiale, viva, piena

di fede e di preghiera. Poi tanta ospitalità. Sono venuto per chiedere un aiuto per la mia parrocchia. La Tanzania è un paese povero. E' abitata da 36 milioni di persone, di cui la stragrande maggioranza è dedicata all'agricoltura. Con don Luigi abbiamo stilato un programma di aiuti alla mia parrocchia. Vorrei realizzare per i miei ragazzi, che sono tanti, una scuola e un pozzo per l'acqua. Poi magari un ostello per ospitare i giovani che rimangono orfani. So che Dio ci aiuterà".

Fra qualche giorno andrà via: "Porterò nel cuore tutti i volti, le preghiere, le speranze dei parrocchiani di Santa Lucia. Abbiamo creato questo gemellaggio che spero sia di aiuto per la crescita di entrambe le comunità parrocchiali".

Totò Sauna
Rocco Goldini

in Diocesi

Attività associative

L'Avulss inizia le sue attività associative

(carcos) Piazza Armerina – Mercoledì 3 ottobre la locale sezione A.V.U.L.S.S. , ha dato inizio al nuovo Anno sociale con una Celebrazione Eucaristica presso la Cappella della sede Caritas diocesana di Corso Vittorio Emanuele. Al termine i diversi soci e volontari hanno vissuto insieme un momento conviviale presso un locale cittadino.

Pastorale Familiare: Primo appuntamento

(carcos) Riprendono le attività di Pastorale familiare dopo la pausa estiva. L' importante novità del nuovo Anno Pastorale prevede la collaborazione con il Servizio della pastorale giovanile diocesana, attivando un percorso che dovrà portare alla formazione di operatori pastorali qualificati nel campo dell'educazione alla vita affettiva e all'amore, della conoscenza dell'esperienza di coppia e nella preparazione del matrimonio. Gli incontri a cadenza mensile si terranno a Piazza Armerina presso l'Hotel Villa Romana. Il primo incontro è previsto per domenica 28 ottobre prossimo dalle 9.30.

Lutto

Deceduta la sorella di don Bellanti

Il 2 ottobre scorso è deceduta a Palermo, a seguito di una lunga e grave malattia Benedetta Bellanti vedova Gueli, sorella di don Pasquale, attuale parroco di S. Stefano in Piazza Armerina. Vedova da diversi anni con un figlio, era sempre stata vicina al fratello ed aveva vissuto la vita della chiesa sempre impegnata nel servizio alla comunità.

MAZZARINO Ripristinate le antiche manifestazioni per la Madonna del Rosario La festa di "li picurara"

La comunità mazzarinense festeggia in questi giorni la Madonna del Rosario, la cosiddetta "festa di li picurara", con una serie di riti religiosi. Un ricco programma, allestito dal comitato dei festeggiamenti composto da pastori e presieduto da Carmelo Galanti, è in corso di realizzazione.

Il 28 settembre in piazza San Domenico nel vicino convento dei domenicani, ha avuto luogo la tradizionale e antica preparazione della ricotta e del formaggio a cura dei pastori locali. Sabato le varie funzioni religiose che quest'anno, per i lavori in corso nella Chiesa di San Domenico, si svolgono presso la Basilica del Mazzaro.

Domenica 7, giorno della festa, la pro-

cessione, lungo le strade cittadine, della statua della Madonna del Rosario portata a spalla dai pastori. Da evidenziare, alle prime luci dell'alba di domenica, il cosiddetto "sdrivigliarinu" ovvero la sveglia nelle case dei pastori della città a cura della banda musicale locale "In Arte". E il famoso sorteggio di una cavalla, di 10 agnelli e di un motorino che si svolgerà in piazza Vittorio Veneto domenica 14 ottobre alle ore 19.



Paolo Bognanni

Al via i restauri della Cattedrale. Interessarono la torre campanaria e la scalinata destra

Alle ore 12 del 1° ottobre sono scaduti i termini di presentazione delle offerte per il pubblico incanto per l'appalto dei lavori di restauro della Cattedrale Maria SS. delle Vittorie di Piazza Armerina. L'apertura delle buste è avvenuta il 3 ottobre presso la sede della Soprintendenza di Enna. Al momento in cui scriviamo non si conosce il nome della ditta che si è aggiudicata l'appalto in quanto la commissione ha dovuto esaminare le numerosissime offerte presentate.

L'importo complessivo dell'appalto, compresi gli oneri per la

sicurezza, è di € 688.096,40. L'Ente appaltante è la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Enna. Il restauro è stato finanziato dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed è inserito nel POR Sicilia 2000/2006, circuito monumentale.

I lavori prevedono interventi di restauro e manutenzione della torre campanaria, che in passato è stata interessata da crolli di cornicione, e interventi sulla scalinata esterna destra che presenta parecchi dissesti. La ditta aggiudicataria dovrà ultimare i restauri entro 12 mesi dalla consegna dei lavori.

La Basilica Cattedrale con in primo piano la torre campanaria che sarà interessata dai lavori di restauro



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

7 ottobre 2007

Ab 1,2-3; 2,2-4
2 Tim 1,6-8.13-14
Lc 17,5-10

La domanda sulla fede e la domanda della fede fanno da tema unificante della liturgia di questa domenica. La lettura profetica ricorda che la fede del giusto è messa alla prova dal silenzio di Dio, dalla non verificabilità del suo agire misterioso. Nel tempo dell'oscurità, quando cioè la presenza di Dio non è immediatamente rilevabile; nel tempo della contraddizione, in cui il credente si

manere servi fedeli, liberi dalla presunzione di considerare la fede esito più o meno problematico della propria decisione e dei propri ragionamenti.

La domanda che i discepoli rivolgono a Gesù: «Aumenta la nostra fede» (Lc 17,6), mostra che essi hanno compreso che la fede è dono che trova la sua ragione, il suo motivo nel Signore stesso; «essi non avevano la presunzione che la pienezza della fede dipendesse dalla loro decisione, ma credevano di riceverla in dono da Dio. Inoltre, lo stesso autore della salvezza degli uomini ci insegna che la nostra stessa fede è inostante, fragile e assolutamente insufficiente se non è fortificata dal-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XXVII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

trova sulla soglia del mistero senza poterla mai superare, la fede del giusto è chiamata a diventare attesa perseverante e fiduciosa: «il giusto vivrà per la sua fede»!

Si tratta di un invito a riconsiderare la qualità della nostra adesione di fede al Signore, se davvero essa è sempre caratterizzata dalla relazione di abbandono fiducioso a Lui, dalla disponibilità a riman-

l'aiuto di Dio quando dice a Pietro: "Simone, ecco satana ha chiesto di vagliarvi come grano, ma io ho pregato il Padre mio affinché non venga meno la tua fede"» (Giovanni Cassiano, Conferenze 3,16).

La preghiera che chiede di accrescere la fede è la risposta dei discepoli alle parole di Gesù che chiedono il perdono fino a sette volte al giorno nei confronti del fratello che pecca e si pente (Lc 17,3-4). In questo modo si mostra che senza fede non è possibile il perdono, che l'edificazione e la comunione della comunità cristiana necessita del dono dello Spirito, non fondandosi infatti su presupposti di natura etica.

È interessante notare che coloro che si rivolgono a Gesù sono gli «apostoli» (Lc 17,5), coloro cioè che sono stati scelti dal Maestro! Quanti a lui sono vicini e ne condividono il cammino e il destino, anche se spesso con un cuore ondivago e indeciso, sanno perciò che la fede non è una realtà scontata; non basta essere vicini a lui per illudersi che è sufficiente aver detto sì al Signore una volta per essere preservati dalla necessità di dover continuamente rispondere al dono di grazia che si è ricevuto. Il discepolo sa che la sua fede è sempre «poca», che la sua condizio-

ne è quella di essere uomo «di poca fede», per questo si affida nella preghiera al suo Signore per crescere ed essere rafforzato in quella relazione di abbandono pieno di fiducia, perseverante, umile e deciso, con il suo Signore.

Questa fede è la sola ragione dell'esercizio dell'autorità nella comunità cristiana. Quell'autorità che si declina come servizio che esclude ogni forma di dominio o di potere. Il discepolo che si abbandona e riposa nella relazione pervasiva e totalizzante con il suo Signore, sa che per fede dovrà compiere un esodo dalla tentazione di «avere un servo» (Lc 17,7) alla beatitudine dell'«essere servo», a motivo del suo Signore, perché «un apostolo non è più grande di chi lo ha inviato» (Gv 13,16). Ecco la paradossale e benedetta consapevolezza a cui il discepolo è chiamato: quando egli avrà compiuto tutto quello che era stato chiamato a compiere, dirà: «siamo servi inutili» (Lc 17,10), cioè senza pretese, perché quanto si è compiuto non rimanda mai a se stessi, in una sorta di autoreferenzialità ossessiva, ma rinvia al Signore Gesù, origine e modello di ogni servizio.

PREVENZIONE Un gas tra le principali cause di tumore

Difendersi dal Radon

Il radon, nessuno lo conosce, ma uccide, uccide eccome. Si tratta di un gas che si trova nelle nostre case. Nelle stanze, a volte, dove mangiamo e dormiamo. Il radon si forma soprattutto nelle abitazioni interrate a stretto contatto con l'umidità. Secondo alcune stime è una delle principali cause del tumore al polmone. Secondo Wikipedia per radon muoiono 3.000 persone l'anno in Italia e 20.000 nel resto d'Europa. Per la Commissione europea il radon è la seconda causa di tumore al polmone dopo il fumo di sigaretta, ed alcuni studi come quelli di Bonner evidenziano sinergie fra le due cause. Più alta è la concentrazione di Radon nell'ambiente più alto è il rischio di contrarre il tumore.

Il radon è un gas molto pesante e viene considerato estremamente pericoloso per la salute umana se inalato. Si forma in seguito alla disintegrazione dell'uranio presente nel suolo, nell'acqua e in molti materiali da costruzione. Circa un terzo delle radiazioni cui è esposta la popolazione sono dovute a questo gas, che si infiltra negli edifici e convive con noi. Il suo "decadimento", che avviene nel giro di alcuni giorni, provoca la formazione dei cosiddetti "figli del radon". Se la maggior parte della popolazione è esposta a livelli di radon abbastanza modesti, esistono aree geografiche, singole zone o, imprevedibilmente, singoli edifici in cui le dosi quotidiane di esposizione sono elevate. In conseguenza di ciò, il rischio di contrarre le patologie da radon risulta aumentato e, purtroppo, non percepito, poiché il gas non è avvertito dai nostri sensi ed i danni compaiono dopo anni o decenni.

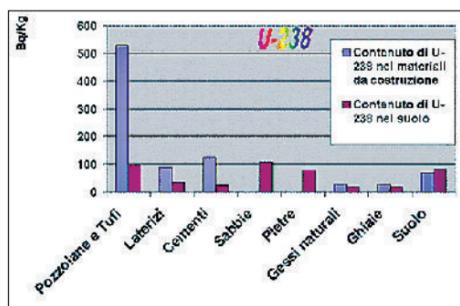
Il radon, prima di tutto esce dal terreno. Ma in questo caso non è meno pericoloso di quando esce da alcuni materiali da costruzione. I produttori di gas radon maggiori sono il tufo ed i graniti, proprio quei materiali, soprattutto i tufo con cui sono costruite molte nostre case. Chi lo doveva dire che ci si può ammalare di tumore al polmone anche stando comodi nelle nostre poltrone! Eppure è così, soprattutto se siamo in un interrato. Ma i rimedi per ridurre i danni del radon ci sono. Occorre conoscerli e metterli in pratica. Eccone alcuni. Il metodo più immediato per proteggersi dall'accumulo del gas è quello di fare aerare gli ambienti. Per le stanze con le finestre i problemi sono pochi. Non è così invece per gli interrati. Sono molte le case in cui sono cucine e soggiorni cucine sono in piani interrati. In quel caso, soprattutto quanto ci sono stanze a contatto con il terreno, se non ci sono finestre, occorre installare strumenti per l'aerazione delle stanze. E' certamente un metodo dispendioso ma indispensabile per la salute. Il radon è infatti un gas che si nasconde ed è difficile scovarlo. La prima cosa da fare, nei casi in cui si sappia di essere in una zona a rischio, è di effettuare delle misurazioni di con-

centrazione presso la propria abitazione atte a determinare se questo problema esiste veramente. Non è sufficiente sapere che edifici vicini al nostro sono contaminati da radon poiché l'emissione di questo gas dipende da numerosissimi fattori, difficilmente determinabili a priori.

In Italia non abbiamo una legge che fissa il limite massimo di concentrazione di radon all'interno delle abitazioni private. Il riferimento sono i valori fissati dalla Comunità Europea: 200 Bq/m³ per le nuove abitazioni e 400 Bq/m³ per quelle già esistenti. Esiste invece una norma per gli luoghi di lavoro. Si tratta del Decreto legislativo n° 241, del 26/05/2000 che fissa un livello di riferimento di 500 Bq/m³. Nessuna indicazione nel testo di legge per le scuole che si ritiene però possano essere assimilate ad un ambiente di lavoro. La Provincia Regionale di Enna ha avviato nel 2003 una prima indagine di rilevamento del gas.

Lo studio, affidato all'A.U.S.L. 4, è stato esteso a tutti i comuni del territorio ennese, e ha previsto l'ubicazione dei punti di rilevamento negli edifici sia di proprietà dell'Ente che di competenza dei vari comuni. Le risultanze dell'indagine evidenziano concentrazioni significative, variabili da 237 Bq/m³ a 865 Bq/m³ nei comuni di Barrafranca, Calascibetta, Cerami, Gagliano Castelferrato, Nicosia. Si riscontrano, inoltre, livelli significativi (variabili da 143 a 178 Bq/m³) nei comuni di Catenanuova, Enna, Leonforte, Nissoria, Regalbuto, Troina. Per conoscere meglio il tema: Martino Maria Rizzo, Il Radon. Rischi e prevenzione, Editrice UNI Service, s.l. 2007. Oppure il sito: www.arpa.sicilia.it

Agostino Sella



La tabella con le concentrazioni di Radon nei materiali di costruzione e nel suolo (fonte www.lacasaecologica.it)

BARRAFRANCA Il Rotary di Piazza Armerina ha organizzato un concerto

La cultura della legalità

Una recente iniziativa del Rotary Club, è stato il concerto di cinque clarinettisti, il "Quintetto Stadler", che attraverso il suono degli strumenti a fiato hanno incitato a promuovere "la cultura della legalità e il rispetto delle persone diversamente abili". Non a caso la presenza di autorità civili, militari e religiose, (nella foto) con quest'ultima rappresentata dal vescovo Michele Pennisi, dà la chiara immagine di come questi enti vogliano stare dalla parte del cittadino.



resciallo della locale stazione, Epifanio Giordano. Tre i sindaci presenti, Angelo Ferrigno di Barrafranca, Caterina Bevilacqua di Pietraperzia, Pierro Nocilla di Valguarnera e il rappresentante dell'amministrazione di Piazza Armerina, l'assessore Enzo Cammarata. Abbiamo colto l'occasione per porre qualche domanda al presidente del Rotary Vincenzo Pace.

Come vede la nostra società?

La nostra società si trova attualmente ad operare in un contesto alquanto difficile che richiede, da parte di tutti una sempre più rigida e puntuale attenzione ad alcuni aspetti assai preoccupanti. Recenti vicende nazionali e anche locali dimostrano come si registri nelle persone un'obiettivo diminuzione di fiducia nelle istituzioni e nei valori della legalità.

Avete avviato come Rotary un progetto per i giovani. Con quale obiettivo?

Le situazioni palesi di aggressività, violenza, rischio, riscontrabili nel quotidiano, particolarmente nelle nostre realtà locali, evidenziano l'urgenza di trasmettere norme coerenti di comportamento e "percorsi guida" precisi, al fine di illuminare i giovani, spesso disorientati e fragili. Rilanciare i giovani inculcando il senso della coerenza,

dove i diritti e le libertà di tutti trovino spazio per uno sviluppo culturale e civile. I giovani di oggi non riescono a trovare orientamenti razionali, logici a cui rivolgersi, né ideologie oggettivamente riconosciute nelle quali credere. Siamo chiamati ad avviare e valorizzare un percorso di educazione alla legalità. Per questo abbiamo presentato questo progetto come presupposto etico e culturale in contrapposizione a tutti i fenomeni di violenza. Questo input ci viene suggerito anche dagli ultimi avvenimenti di questi anni verificatisi nei paesi dell'ennese, e che hanno scosso l'opinione pubblica.

A volte ci si aspetta molto dai giovani. Ma i più grandi sono responsabili abbastanza?

Il nostro progetto riguarda i giovani ma anche chi sta vicino ai giovani. In generale sono franati miseramente i grandi miti di civiltà, giustizia, onestà e lealtà. Vari "contenitori" come famiglia,

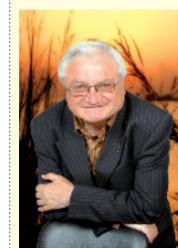


Nella foto in alto l'assessore Vincenzo Pace presidente del Rotary di Piazza Armerina

A fianco le autorità intervenute alla manifestazione nel chiostro comunale

Punto di vista

di don Pino Carà



Una scuola a misura d'uomo

La scuola è sempre una istituzione a cui si guarda ogni volta che la società non riesce a risolvere un problema. Addirittura a volte si è pensato che la scuola, che dovrebbe integrare l'educazione della famiglia, si sostituisca ad essa. La collaborazione tra scuola e famiglia è stata costantemente desiderata e perseguita nell'attività educativa. Nel tempo si è cercato di adeguare la scuola al passo con i tempi; si è pensato che la scuola fosse ancora ferma alla riforma Gentile del 1923, che fu predisposta dal pedagogista Lombardo Radice. Fu una grande riforma a cui effetti si sono sentiti fino ai nostri giorni. Nel tempo vi sono stati parecchi aggiustamenti, ma l'impalcatura è rimasta sempre quella gentiliana.

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni nel presentare le linee guida per l'apprendimento della scuola materna, della primaria e della scuola media inferiore, ha mandato in pensione le tre "I" (informatica, inglese, italiano) di Letizia Moratti ed ha ribadito una maggiore attenzione all'apprendimento delle basi della lingua italiana parlata e scritta ed alla cultura scientifica che per i più è stata intesa come lo studio delle "tabelline". Resta interessante l'affermazione coniata dal ministro: "Vi prego di smettere di fare progetti e di dare più peso ai programmi tradizionali perché ai ragazzi un proiettificio permanente non serve".

Siamo d'accordo con il ministro Fioroni che lo studio della morfologia e sintassi è fondamentale nella scuola primaria e nella media inferiore. Quanto raccomandato dal ministro non è stato mai abbandonato dalla didattica scolastica. Nei 25 anni d'insegnamento alla scuola media i miei alunni, oltre ai circa cinquemila versi a memoria di poesia, hanno studiato con molta puntigliosità la grammatica. Ho fatto l'esperimento di far studiare in seconda e terza media in modo sistematico la lingua latina ed un anno un dirigente scolastico illuminato ci diede la possibilità di impartire di pomeriggio alcune ore di esercitazione della lingua di Cicerone. Molti dei miei alunni a conclusione della scuola media si sono iscritti al liceo classico, al liceo scientifico o al liceo psicopedagogico. Nel tempo prolungato, due ore settimanali le abbiamo dedicate all'informatica, grazie ad un laboratorio che ci fu finanziato dal ministero della pubblica istruzione. La riforma Moratti mai abolì lo studio della grammatica, ma integrò gli orientamenti didattici con lo studio dell'informatica e con quello della lingua inglese. Gli studenti italiani in prevalenza hanno fatto male lo studio delle lingue. Alberoni nella sua rubrica del lunedì su "Il Corriere della Sera" presentò una statistica in cui affermava che il quaranta per cento degli insegnanti di lingua straniera non avevano adeguato la didattica alle esigenze di portare l'alunno alla fine della scuola di secondo grado a saper parlare speditamente la lingua studiata.

A scuola si deve studiare la grammatica, ma non dev'essere tralasciato lo studio della lingua inglese e dell'informatica; sono stati parecchi i corsi di formazione fatti dagli insegnanti per poter inserire l'informatica nella loro didattica ed i frutti si sono avuti.

Per quanto riguarda il problema degli insegnanti "fannulloni", c'è da dire che l'assenteismo c'è, ma non è poi così diffuso come si pensa. A scuola la quasi totalità degli insegnanti fa il proprio dovere, ma gli stipendi sono tra i più bassi di Europa. Gli insegnanti sono stati sempre mal pagati. Vi è stato un periodo in cui chi lavorava nell'industria percepiva uno stipendio doppio rispetto a quello dell'insegnante. Un'ultima riflessione è che spesso la società distrugge quanto con sacrificio fanno gli insegnanti tra i banchi di scuola.

etica, religione, amicizia sembrano essersi dispersi creando disillusione e incredulità. Questo rende i giovani più vulnerabili perché defraudati dei loro sogni di costruire una società migliore. Qui è necessario che l'esempio venga dall'alto, dai grandi.

Quali gli elementi fondamentali per contrastare le forme di discriminazione?

Per contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza all'interno della scuola e della società occorre "saper leggere" i bisogni dei giovani per rendersi conto dei valori e disvalori esistenti, percepiti nella loro realtà. Oltre a ciò occorre anche un impegno partecipativo di tutte le realtà sociali. La famiglia, la scuola, la Chiesa sono le istituzioni fondamentali per un'adeguata formazione in cui i ragazzi si confrontano e si misurano nel rapporto tra regole sociali e comportamenti reali.

Renato Pinnisi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Per avere più sicurezza Franzone chiede la decima Provincia

Occorre più legalità

Il dibattito sull'invio dell'esercito a Gela, così come richiesto dal sindaco Crocetta, fa discutere politici e opinionisti. Sondaggi accreditati danno gli italiani favorevoli al 70%. I recenti fatti delittuosi hanno fatto crescere evidentemente nei cittadini il bisogno di sicurezza e legalità. In questo polverone sollevato dalla proposta non si sa quanto provocatoria di Crocetta intervenga anche Filippo Franzone, Presidente del Comitato "Progetto Provincia". In un comunicato stampa diffuso in questi giorni si individua nell'equazione "Più legalità uguale Provincia" la possibile soluzione del problema. Franzone snocciola i dati ed individua le cause della recrudescenza mafiosa. "Meno di 300 uomini delle forze dell'ordine - si legge nel comunicato - al presidio del territorio, 300 agenti in una città che conta 77.000 residenti, basti pensare che il nostro capoluogo, Caltanissetta, ne ha oltre 1.000 per una popolazione residente di 60.000 abitanti e con problematiche minori.

A Gela gli agenti fanno fatica persino ad organizzarsi le ferie, file nelle caserme, mancanza di controllo del territorio, tutto questo non per negligenza degli agenti, che anzi con grande impegno cercano di far fronte alla situazione, ma

per il numero troppo esiguo degli stessi. Gela non vuole essere assediata, ma è necessaria la giusta presenza dei tutori dell'ordine". Il comitato di cui Franzone è presidente ritiene che la città sia stata e continui ad essere mortificata sia dallo stato che dalla regione. "Gela è una città che grazie alle negligenze di Stato e regione, vive una situazione di mancato sviluppo, quindi di disagio tra le più gravi d'Italia, e non si può certo dire che siamo improduttivi. Gela contribuisce pesantemente a riempire le casse nazionali e regionali (e anche provinciali), è una delle pochissime città d'Italia che a raffinare il petrolio lo produce, eppure il ritorno si quantifica in fumo. Nessuno sconto sui carburanti.

Produciamo acqua dissalata per due Province (Caltanissetta ed Agrigento) e patiamo la sete, siamo tra le prime città italiane con il più alto indice di malattie tumorali, ed ancora oggi si discute (c'è un rimpallo in atto tra Stato e Regione) sulla realizzazione del dipartimento oncologico di II livello. Gela, città di mare, nonostante sia il terzo porto per traffico merci della Sicilia, non ha avuto nessun investimento per aumentare lo scambio commerciale via mare da tempo immemorabile, ed allora investimenti su Poz-

zallo, Augusta, Porto Empedocle, ecc., ovunque tranne che a Gela. Stessa cosa parlando di strade, la Siracusa-Gela è partita dalla parte opposta a Gela, chissà quale generazione vedrà l'arrivo, se oggi iniziassero l'autostrada Mazara del Vallo-Gela partirebbero dalla parte opposta. La Catania-Gela è la seconda strada statale della Sicilia per transito (la prima è la Sr-CT), eppure largo alle Province, prima la Rg-Ct, la Ag-Cl, la Ag-Pa, poi, molto poi, e se possibile mai la Gela Ct, ed anche in questo caso inizierebbero da Catania. La legalità passa anche attraverso investimenti, più economia, più posti di lavoro, meno giovani "acchiappati" dalla mafia".

Questo potrebbe essere realizzabile, a giudizio di Franzone, con la realizzazione a Gela della decima provincia siciliana. Una cosa è certa: Gela merita certamente più attenzione, ma occorre anche un risveglio civile della città che accomuni le tante forze sane e si dia una classe politica di livello, capace di rivendicare nelle giuste sedi le improrogabili risposte alle tante domande di giustizia e di progresso.

G. R.

GELA Per uscire dalla stretta della mafia ci vuole il contributo di tutti

Si mobiliti la società civile

In queste ultime settimane Gela è tornata sulle prime pagine dei giornali per fatti delittuosi. Un omicidio giorni fa. Avvenuto proprio vicino l'abitazione del sindaco. Un barman che viene accoltellato, perché ha chiesto uno scontrino, prima della consumazione, a dei clienti. L'entrata di un bar viene distrutta con un attentato incendiario di stampo libanese. Una o più macchine vengono incendiate quasi ogni notte. Il sindaco Crocetta ha chiesto l'intervento dell'esercito.

Gela non può restare alla mercé della malavita. Bisogna prendere delle decisioni forti. Accanto a lui, in questa proposta, si è schierata la destra politica. Si distacca un pò la sua "sinistra". Sull'argomento chiediamo un parere a don Luigi Petralia che nei giorni scorsi è stato intervistato dalla stampa nazionale. "L'esercito può essere un'alternativa - ci dice - permetterebbe di liberare le forze di polizia dal controllo del territorio per poter quindi dedicarsi con più tranquillità alla fase investigativa". Può essere la soluzione? "In questa fase può aiutare. Credo che bisogna puntare in maniera decisa a fare cultura, a costruire valori, a fare terra bruciata intorno alla malavita. Dobbiamo investire molto sull'educazione dei giovani e sull'aiuto alle famiglie. In tal senso anche la nostra diocesi si sta mobilitando e il recente Convegno diocesano ne è la riprova. Un ruolo importante deve essere svolto dai commercianti,



che non devono pagare il pizzo, non devono alimentare la delinquenza. Pagare il pizzo è peccato. Dalle denunce dobbiamo ripartire per una rinascita della città. Creare una rete che veda tutti i protagonisti interessati intorno ad un tavolo per discutere e trovare le soluzioni. Ma prima dobbiamo ritornare a Cristo. Lontano da lui e dai suoi insegnamenti ci sono le tenebre. Invito tutti a ritornare a Cristo: solo lui è Via verità e Vita. Solo da lui può arrivare la salvezza".

Totò Sauna

GELA Organizzato dal Cesvop e dall'Associazione diabetici presso il Museo archeologico

Convegno sui disturbi dell'alimentazione

"I disturbi dell'alimentazione in età evolutiva". Questo il tema del convegno che si svolgerà a Gela il 6 ottobre alle ore 17 presso la sala convegni del Museo archeologico regionale. Ad organizzare l'iniziativa è la delegazione di Gela del Cesvop insieme all'ADE, Associazione diabetici Eschilo. Partner di questo incontro formativo sono l'Assessorato ai servizi sociali del comune di Gela, l'Azienda Ospedaliera "Vittorio Emanuele", l'Istituto professionale di stato per i servizi alberghieri e la ristorazione. Prima del convegno sarà possibile effettuare una visita guidata del Museo grazie alla collaborazione dell'Archeoclub d'Italia.

A coordinare e ad aprire i lavori sarà la psicologa Nuccia Morselli. Interverranno Enzo Madonia, responsabile Cesvop gelese; Giuseppe Curatolo, presidente dell'ADE, Salvatore Gueli, direttore del Museo archeologico regionale di Gela; Francesco Bennici, direttore sanitario dell'ospedale "Vittorio Emanuele"; Giuseppe Arancio, assessore alle politiche sociali del Comune.

A relazionare saranno Rocco Gibilbras, diabetologo; Fabrizio Comisi, Pediatra; Rita Maniglia, Nutrizionista. A conclusione dei lavori saranno consegnati gli attestati ai bambini che hanno partecipato al concorso "Amare e desiderare la vita", promosso dal Cesvop insieme al Cav, all'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto, al consultorio familiare Heraclea, all'associazione "Gela Famiglia" ed all'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Piazza Armerina.

Il convegno si inserisce nel percorso denominato "10 mila passi per Gela", voluto dalle organizzazioni di volontariato per avviare nella città di Gela un percorso di coinvolgimento e di costruzione di reti per attivare nel territorio azioni dotate di forte intenzionalità educativa.

MAZZARINO Risolto il problema degli studenti pendolari.

La Sarp aggiunge nuovi autobus

Sembra trovare una soluzione la protesta degli studenti pendolari che ogni giorno raggiungono l'Istituto "Giovanni Falcone" di Barrafranca. La Sarp, trasporti di Palermo, nell'incontro svoltosi nei giorni scorsi al Comune si è impegnata, nel giro di qualche giorno, a sostituire tutti gli autobus di linea con altri nuovi per evitare i disagi lamentati dagli oltre 75 studenti. Inoltre saranno rimodulati gli orari di partenza e di ritorno in modo da garantire a tutti gli studenti un servizio efficiente e sicuro. All'incontro hanno partecipato l'assessore alla pubblica istruzione

Gaetano Li Destri con il responsabile del quarto settore del Comune Luigi Marino e per la Sarp era presente il responsabile provinciale

sig. Grifasi. Presente pure il dirigente scolastico dell'istituto superiore "G. Falcone" di Barrafranca prof. Serafino Gueli. La protesta da parte degli studenti pendolari e dei genitori era scoppiata nei giorni scorsi prima per l'insufficienza dei mezzi messi a disposizione dalla Sarp (un solo autobus per 75 studenti) per la tratta in questione Mazzarino-Barrafranca. In secondo luogo per i disagi che gli studenti sono ancora costretti a subire per lo stato dei mezzi che appaiono non proprio in buone condizioni.

P.B.



MAZZARINO

Finalmente una buona notizia sul versante lavoro per molti operai forestali. Arriva dalla Ggil locale. Sono 14 i forestali che dal contingente di 151 giornate lavorative annue passeranno a tempo indeterminato, portando il complessivo numero di lavoratori a 31. Sono, invece, 68 gli altri lavoratori che passeranno dal contingente di 101 giornate lavorative al contingente di 151 giornate, portando il complessivo numero di lavoratori a 159. Una boccata di ossigeno per la realtà economica della città che vede assegnare ai lavoratori forestali, per lo più di Mazzarino, anche una consistente indennità di occupazione con un notevole introito economico complessivo.

Contenti e soddisfatti sono ritornati lunedì 24 settembre i 105 anziani che hanno partecipato alla gita in Calabria, organizzata, per quattro giorni, dai servizi sociali del Comune. Il gruppo è stato accompagnato dagli assessori comunali Giuseppe Vincenti ed Enzo Marino oltre ad altri cinque accompagnatori e all'assistente sociale. L'allegria compagnia composta da ben 34 coppie di coniugi oltre ai single e vedovi ha effettuato molte escursioni, da Montepaone alla bella zona della Madonna dello scoglio.

Scade il 30 ottobre prossimo il termine utile per produrre al Comune la documentazione integrativa richiesta per pervenire al rilascio della concessione edilizia in sanatoria. Ne danno avviso alla città il sindaco Virnuccio e l'assessore all'urbanistica Marino. Pertanto se i documenti non saranno presentati entro i termini "verranno presi in considerazione solo i documenti prodotti a suo tempo".

ENNA

Fino al 14 ottobre è possibile visitare la mostra sull'archeologia e il paesaggio del territorio ennese allestita nei locali del convento di Montesalvo ad Enna. La rassegna è organizzata dall'Ente "Biennale di archeologia" in collaborazione con la Provincia, la Soprintendenza e il club Unesco. Si tratta di 180 scatti di fotografi siciliani di necropoli, castelli medievali, miniere abbandonate e paesaggi agricoli.

Si ritrovano a Mazzarino quelli della classe '68

Tanta la commozione nel ricordare i bei tempi andati quando da giovani spensierati si andava a scuola, ma anche tanta gioia nel ritrovarsi insieme. Sono loro, alcuni quarantenni mazzarinesi di oggi. Quelli della "classe '68" che hanno frequentato insieme, 20 anni fa, la Quinta A dell'istituto tecnico per geometri "Luigi Sturzo" di Mazzarino. Hanno voluto festeggiare la ricorrenza in un locale cittadino. E proprio lì il caso ha voluto che arrivassero anche due dei loro professori, di un tempo, Salvatore Frasca e Franca Lo Forte. E' stata una serata trascorsa all'insegna dei ricordi, del divertimento e anche di un pizzico di nostalgia.

P.B.



Gli ex studenti della Quinta A dell'Ist. Tecnico per Geometri "L. Sturzo"

IL LIBRO

VENTO DI LIBERTÀ*

di **Giuseppe Bordonali**
pp. 240 - € 18,00

È uscito nel giugno scorso il romanzo storico "Vento di libertà" del siracusano Giuseppe Bordonali. Si tratta di una storia ambientata in una Sicilia di fine Settecento scossa da forti scissioni rispetto ad antiche quanto radicate tradizioni politiche e ideologiche: In questo romanzo, paragonato da alcuni critici al Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, viene descritta la Sicilia in maniera originale: una ventata di aria nuova che polverizza il vecchio mondo feudale innestando il seme del Risorgimento italiano. Nella prefazione, scritta dal Prof. Luigi Amato, docente di Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, si legge tra l'altro: "L'ope-

ra di Bordonali si colloca in quel filone di pensiero estetico che affida il valore morale della storia all'energia creativa, estetica dell'uomo, in cui continuano a vivere le immagini e le rappresentazioni. Bordonali capovolge la vulgata meridionale indicando attraverso la figura di Nelson una prospettiva assolutamente ribaltata rispetto all'immobilità della Sicilia". Ed è proprio la figura dell'ammiraglio Nelson il centro della narrazione, in una rivisitazione che fa rivivere il personaggio attraverso la sua quotidianità, rendendolo contemporaneo al lettore.

Giuseppe Bordonali è nato a Siracusa ove svolge la professione di medico dentista. È appassionato di storia, archeologia, musica e tradizioni popolari locali. Tra le sue pubblicazioni il volume di racconti "Uomini del Conte Rosso" del 2004 ispirato al siluramento del grande transatlantico italiano durante la seconda guerra mondiale.



L'ANORESSIA GENERATA DAL "MALE"

Chissà quante adolescenti si sono fermate a guardare il manifesto dell'orrore come, lo definisce qualcuno, un pò per curiosità, un pò per disgusto, un po' per pietà. Qualche genitore ha indicato la modella di Toscani come l'esempio da non seguire mai, qualche altro ha cercato di evitare il problema a se e alle sue figlie. L'ultima campagna shock dell'ecclettico fotografo Oliviero Toscani, non poteva che spingerci a fare alcune riflessioni. Il male si chiama anoressia e in molti sono convinti che è la peggior nemica della bellezza. Ma questo è vero in parte... La psicologia parla di rifiuto del proprio corpo, talvolta di rifiuto di una figura genitoriale. E noi che in questa rubrica ci occupiamo di famiglia non potevamo ignorare questo fenomeno in continua crescita. Rimane sotto i nostri occhi un corpo prosciugato, mortificato nella sua essenza e bellezza originaria. Anoressia e bulimia continuano ad essere il grande male delle adolescenti. Lo specchio diventa un giudice inesorabile, il riflesso di una falsa proiezione mentale che spinge le giovanissime sempre più ad apparire che essere. Molte mamme non si accorgono neppure del problema, nella sua fase iniziale, corrono ai ripari quando il corpo ormai è sotto assedio e rifiuta ogni forma di cibo o ne ingerisce talmente tanto da provocare la saturazione. Rinunciano a tutto e non accettano il cibo come sostituto di un amore di cui hanno sovente un bisogno assoluto. Ci si interroga allora perché le giovanissime decidono di ancorarsi ad un fenomeno che non vedono assolutamente come problema? Il male è un bastone con il quale sorreggersi e tentano di fare ordine dentro di sé ed intorno a sé eliminando tutto ciò che è in più. E ci chiediamo ancora: ma se un'anoressica non può controllare il mondo intorno a sé, con tutte le sue emozioni, perché si concentra sul controllo del peso, del corpo e del cibo? Fabiola De Clerc, presidente dell'Abia, (Associazione per lo Studio e la Ricerca sull'anoressia) osservando la modella del manifesto di Toscani ha commentato: "Una ragazza in quelle condizioni dovrebbe essere in terapia, in ospedale; ci sono molte di loro che non sono in ospedale, ma tra le mura delle proprie case perché le cliniche private possono curare solo chi può sganciare molti soldi. E tante di loro sapete dove sono chiuse? Nel cesso delle loro abitazioni, a combattere con i mostri che si portano dentro". Genitori dunque attenti ai bisogni dei vostri figli, non trascurate nulla, neanche il più piccolo segnale di aiuto.

info@scinaro.it

music'@rte

RIPRESA DEL PIANOFORTE

Abbiamo iniziato a parlare nello scorso articolo dell'equalizzazione, tema fondamentale nella conoscenza del suono. Mi sono arrivate varie richieste, sui metodi di microfonação di strumenti e sulle loro caratteristiche di compressione ed equalizzazione.

Anche se andiamo un po' fuori schema riguardo a quello che avevo programmato, questa volta per rispondere alla richiesta vorrei accennare, sempre in maniera generale, ad una delle possibili tecniche di microfonação del pianoforte.

Il pianoforte, come ben sapete, è uno dei più completi strumenti musicali, esso ha un range di frequenza che va, dai 27Hz ai 4.200Hz, il che significa che noi possiamo intervenire sia all'interno del range, ma anche all'esterno. In certi casi nella fase di mixaggio, è utile tagliare le frequenze estreme, in modo da rendere più leggera e udibile tutta la registrazione, creando spazio all'interno dello spettro sonoro. I metodi di ripresa del pianoforte sono vari, e dipende anche da quello che abbiamo a disposizione, come microfoni, dell'ambiente in cui ci troviamo, se il pianoforte è a coda o a muro, ecc...

Le tecniche consigliate a mio giudizio sono: le spaziate o le quasi coincidenti (vedi articolo Settegiorni n. 14 del 22 luglio 2007). In questo modo avrete, una buona stereofonia, e anche un buono ambiente. L'equalizzazione, in questo caso oltre che a tagliare gli estremi, vi potrebbe aiutare a far risaltare le corde o i martelletti, o a ridurre le frequenze di disturbo, oltre che a migliorare il suono. È utile comunque fare varie prove, perché il pianoforte è ricco di frequenze e armoniche, ed ha un range abbastanza ampio. Attenzione però a non utilizzare l'equalizzatore in maniera eccessiva: ricordatevi che esso serve a correggere, e non a distruggere. La stessa cosa vale anche per il compressore. Una compressione estrema distrugge tutto il lavoro. Un consiglio è quello di curare molto la ripresa. Se

è fatta bene avrete un suono con pochi accorgimenti da fare in post-produzione. La ripresa, è fondamentale per la buona riuscita di una produzione, è preferibile fare molte riprese che avere problemi dopo. In alcuni casi è opportuno effettuare riprese con metodi diversi, in modo da poter scegliere quella che più vi serve.

È importante inoltre colui che suona lo strumento, perché un professionista facilita la ripresa, anche perché oltre a sbagliare di meno, ha un tocco e una dinamica nel suonare che migliora il suono.

Nella fase di mixaggio, non bisogna stare troppe ore a lavorare. È consigliabile alzarsi ogni tanto per far riposare l'orecchio, ma anche per staccarsi dal progetto. In molti casi è utile cambiare lavoro, o godersi un altro brano musicale.

MAXIMILIAN GAMBINO



della poesia
l'angolo

a cura di Emanuele Zupardo

"Tra terra e cielo" è un bellissimo libro di poesie della poetessa di Aidone Rosa Muscarà, scritte per Wojtyła e Ratzinger. Nel libro, pubblicato dalla Betania Editrice di Gela e illustrato dal pittore Antonio Occhipinti, sono inserite delle poesie scritte durante l'agonia del compianto papa Giovanni Paolo II.

Nella prefazione il vescovo di Piazza Armerina Mons. Michele Pennisi scrive: "Da queste liriche trapela il forte coinvolgimento dell'autrice, ma soprattutto la sua profonda umanità illuminata da una spiritualità ecclesiale. Ella si sente fortemente unita al Papa morente ma soprattutto nella preghiera, individuando nella forza dell'amore che trasforma ogni dolore la missione del Santo Padre che deve continuare nei suoi figli devoti. La sua figura di grande Papa che è stato anche poeta, anche se ormai sbiadito nel mistero della sofferenza e della morte,

deve continuare a motivare un impegno che nasce dalla riconoscenza, che ci fa dire, parafrasando una espressione di Sant'Agostino: "Non Ti chiediamo perché ce lo hai tolto, ma Ti ringraziamo per avercelo donato". Queste poesie, ricche di intensità interiore, lasciano palpitar il cuore per la grazia e la bellezza che la poetessa raggiunge facendoci partecipare alla sua emozione che in questi versi si fa preghiera.

Ci sta ad aspettare

Il mondo non ti è mai stato indifferente!
Ogni tuo cenno;
ogni tua parola;
ogni tua espressione
sono stati raccolti con
tenerezza e senza
esitazione!

Ci hai insegnato a vivere:
ad apprezzare la dignità;
ad accettare la giustizia;

a rafforzare la fede;
ad amare la verità;
a sopportare il dolore
ed infine chi hai insegnato
anche a morire!

Come può la morte
Spaventare se tutto il
Mondo, ai tuoi piedi,
con te e per te stava
a pregare?
Ognuno sa in quella gioia
che dentro appare...
che un padre, un fratello,
un amico ci stà ad
aspettare!!!

Un amore più grande

Molti interrogativi
da diverse parti,
durante il tuo apostolato,
ti sono arrivati, specialmente
sull'ecclesiastico celibato.
Un Papa, così aperto,
comunicativo ed innovativo
alimentava le aspettative...,

ma Tu, da buon conservatore
delle leggi istituzionali
e servitore della chiesa,
il celibato non lo hai stravolto
anzi lo hai riconfermato.
Poiché, la tua convinzione
Sul celibato non è privazione
Di un amore terreno ma scelta
Di un amore più grande
E più vero!!!

ROSA MUSCARÀ

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 ottobre 2007 alle ore 17,30

Periodico associato **USP** **Lussografica** via Alaimo 36/46
Stampa **Lussografica** Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

EUROPA La Cattedra Sturzo a Caltagirone e la Fisc a Siracusa e a Mazara affrontano lo stesso tema

La Sicilia ponte del Mediterraneo

Il 2 ottobre scorso Mons. Pennisi ha inaugurato a Caltagirone la venticinquesima Cattedra Sturzo con una celebrazione Eucaristica nella chiesa del Ss. Salvatore dove don Luigi Sturzo celebrò la sua prima messa e dove è situato il mausoleo in cui riposano i suoi resti mortali.

La manifestazione, conclusa il 6 ottobre, era riservata a giovani studenti universitari, ricercatori e neolaureati, ai quali intendeva offrire un'occasione di approfondimento del pensiero sociologico e politico del sacerdote di Caltagirone e di una verifica della sua attualità in relazione ad un tema del dibattito politico-culturale contemporaneo.

Oggetto di riflessione sono state le problematiche di cultura, economia e diritto nel Mediterraneo.

Apprendo i lavori della prima sessione, mons. Pennisi ha focalizzato meglio alcune intuizioni del politico. Citando un articolo pubblicato da don Sturzo sul Giornale d'Italia il 24 luglio 1958, un'anno prima della morte, al titolo "Piccola Europa", il vescovo evidenzia il suo pensiero: "sarà solo economica o sarà anche politica la piccola Europa che poco a poco si sta fabbricando dai rottami della guerra? I problemi del Medio Oriente le saranno di ostacolo e di spinta? Parlando poi della scelta della capitale europea egli scrive: "Si è detto che Bruxelles o Strasburgo sono al centro dell'Europa, perché vi si può accedere in poche ore da tutte le capitali salvo Roma. A me non fa molta impressione la pretesa facilità dei trasporti, perché fra dieci anni il problema delle distanze europee sembrerà insignificante". In questa scelta secondo Sturzo si trascura "il fatto del Mediterraneo come epicentro europeo e centro internazionale di decisiva importanza. Guardando alla storia si noterà come questo mare è stato sempre decisivo nelle vicende umane... guerre e pace, sviluppo di civiltà e creazione di ricchezze, si concentrano qui... Avvicinare il Mediterraneo vuol dire capirlo, amarlo, conquistarlo

non al potere, ma alla civiltà". Egli si domanda: "come è possibile che l'Europa possa essere concepita tutta al Nord, quando il suo condizionamento per molti dei contatti internazionali e per lo sviluppo di popolazioni numerose, e quando parte delle forze di equilibrio internazionale vengono e verranno ancora più dal Sud euro-afro-asiatico?" Sturzo osserva: "il mondo arabo è lontano e vicinissimo all'Europa. La nuova Europa non potrà sviluppare la propria personalità senza tener conto del mondo spirituale e storicamente diverso che nel sud bagna le sponde del Mediterraneo. La piccola Europa, oggi o domani non importa, chiamerà la grande Europa, e questa batterà alle tre porte (del Bosforo, di Suez, di Gibilterra) non come a proprie serrature di chiusura, ma come a veicoli di civiltà". Parole profetiche di grande attualità.

Di grande rilievo gli studiosi intervenuti. Tra gli altri Savino Pezzotta, Presidente della Fondazione per il Sud, che con la sua prolusione ha inaugurato i lavori. E poi Francesco D'Agostino, Gianni Puglisi, Christiane Liermann, Franco Viola, Giovanni Palmerio, Gian Cesare Romagnoli, Luisella Battaglia, Antonello Biagini, i rev. di Nicola Bux e Antonino Raspanti. Le conclusioni sono state affidate al Sen. Francesco Parisi, Presidente dell'Istituto Sturzo di Caltagirone.

Giuseppe Rabita



ha tracciato le linee tecniche fondamentali perché la scrittura non cada mai nella saggistica. L'informazione è lo strumento, il mezzo di collegamento con la gente comune, lo stile, quindi, ha una sua rilevanza basilare: deve essere semplice, diretto, incisivo. La sua testimonianza, è stata per noi "neonati", esperienza che l'informazione vera è auspicabile in un mondo dove le grandi testate giornalistiche spesso non tengono in considerazione il lettore, l'uomo comune.

Gli altri due livelli riguardavano le tecniche di impaginazione e i giornali telematici e, per i direttori, il ruolo della Federazione e le strategie per i prossimi anni. Per tutti i quattro giorni si è respirato un clima di gioiosa condivisione che ha allargato i nostri orizzonti al panorama nazionale ed europeo facendoci sperimentare la Fisc come una grande famiglia che vive la fraternità, accomunata dall'unico intento di offrire un servizio alla verità e alla Chiesa italiana.

Concetta Vinci



Nelle foto in alto il Convegno della Fisc nella Sala del la Provincia di Siracusa
Sopra la conferenza presso la sala Consiglio Comunale a Mazara del Vallo

RIESI Esperienza di un esule che si scopre poeta

Vorrei tornare nella mia terra

Un getto freddo può invadere il cuore anche quando il sole, in estate, ti inonda con i suoi raggi caldi. È proprio in un giorno d'estate che la mente di Zoran Vracaric, 38 anni si lascia cullare dai ricordi per un mondo che non c'è più e scrive una nostalgica poesia. "Hlando Ljeti" (Freddo in Estate), nasce così, con la malinconia nel cuore di chi non può tornare nella sua terra, una patria che in fondo non c'è più perché la guerra ha portato con se la magia e l'incanto che regnavano prima.



Il poeta croato Zoran Vracaric

Con l'emozionante poesia Zoran ha vinto il primo premio assoluto, su 1237 opere partecipanti, del concorso "Poesia, prosa e arti figurative" indetto dall'Accademia Internazionale "Il Convivio". La verva poetica di Zoran è stata scoperta dall'insegnante Rosaria Carbone del centro Eda, dell'Istituto Comprensivo Giosuè Carducci. Mentre lui partecipava ad un corso per adulti la professoressa ha letto la sua poesia e ne è rimasta colpita, tanto da invogliarlo a partecipare al concorso. "La poesia nasce in estate, nel mese di agosto quando gli altri ragazzi del centro valdese tornavano a casa ed io restavo solo, racconta Zoran. Avevo nostalgia della mia casa e della mia terra ma sapevo che non potevo andarci, pensavo però che non avrei più trovato la mia Jugoslavia ma tanti stati, lacerati dalle ferite della guerra che ha cancellato la multiculturalità, il mix di religioni, culture e tradizioni che convivevano con gioia prima dell'odio della guerra".

Zoran è un croato e da anni vive a Rieti. Nasce a Dubrovnik da papà serbo e da mamma croata. E' vissuto nell'ex Jugoslavia sino allo scoppio della guerra. "Per me la guerra era inconcepibile - spiega Zoran - la mia famiglia mi aveva insegnato a vivere nel rispetto dell'altro, da un giorno all'altro avrei dovuto perdere la mia libertà per prendere le armi e combattere, magari contro i miei cugini o i

miei amici". La tragedia entra in ogni casa, non risparmiando nessuno. Esplose la guerra, si chiudono le frontiere ed il primo quartiere ad essere bombardato è il suo. Lui si trova in Serbia con il padre e la madre, mentre in Croazia, il fratello ed il nonno riescono a sopravvivere ai bombardamenti. Zoran e la madre decidono di raggiungerli. Scendendo dalla nave viene fermato dalla polizia che gli intima di arrendersi. Ma lui ha già deciso, non farà mai la guerra né ad un croato né ad un serbo. Scappa e con un permesso di soggiorno raggiunge l'Italia. Dalla Serbia, si sposta in Ungheria, poi in Slovenia ed infine entra in Italia. Viene accolto dalla comunità valdese di Pinerolo. Grazie ad un'amica trova un lavoro a Firenze. Per perfezionare l'italiano si reca con altri ragazzi a Rieti nel 1996, presso il Servizio Cristiano valdese "Monte degli Ulivi". "Quando arrivai in questa terra la Sicilia era un prato verde - narra Zoran - si respirava un clima di pace, era pasqua e la gente era felice, Rieti stava vivendo una realtà fiorente, quella del boom economico, grazie al polo tessile. Oggi mi sembra un paese abbandonato a se stesso, non ci sono spazi verdi per i bambini che non possono giocare".

Il permesso di soggiorno scade e Zoran ottiene quello umanitario facendo domanda per l'asilo politico. Assunto come giardiniere al servizio cristiano è ormai un riesino che ha tanti amici. Da tempo ha richiesto la cittadinanza italiana. "Il mio sogno è quello di ottenere la cittadinanza per poter tornare a casa - conclude Zoran - formarmi una famiglia e che non ci siano più guerre nel mondo perché creano solo morte e disperazione". Zoran riceverà il primo premio a Giardini Naxos il ventuno ottobre prossimo.

Delfina Butera

FAMIGLIA Una riflessione sull'accompagnamento delle coppie

"Prendersi cura, più che curare"

È molto diffusa attorno a noi una cultura che tende verso la ricerca dell'intervento specialistico necessario a tutti i costi, con risvolti di delega e di deresponsabilizzazione non indifferenti sulle persone. Questo accade nel campo della salute, dell'educazione, nel campo psico-socio-legale che negli ultimi anni sta con forza intervenendo nella vita delle famiglie attraverso la ricerca di soluzioni per i vari ordini di difficoltà: separazioni, divorzi, affidamenti dei figli. Il dolore e la sofferenza trasversale a tutti i componenti della famiglia in via di disgregazione interrogano i professionisti cristiani nella ricerca di interventi innanzitutto di carattere culturale.

Agire sulla famiglia quando è già segnata dalle disfunzioni significa curare un sistema di persone legate da vincoli di sangue, di lealtà e di affetti feriti. Significa intervenire per la salvaguardia e la tutela degli interessi dei più forti (i coniugi); significa perdere di vista un orientamento esistenziale che nei genitori è o dovrebbe essere rivolto, naturalmente, alla cura dei più piccoli, dei figli appunto.

Avere cura della famiglia significa, invece, assumere come valore il bene che essa può rappresentare e può garantire a tutti i suoi componenti, nel presente e nel futuro, limitando nel tempo ed in estensione gli effetti degenerativi delle crisi trascurate, di quelle che implodono o esplodono verso difficoltose soluzioni. E' prioritario oggi, avere cura delle famiglie giovani, in difficoltà già dopo il primo anno di nozze, famiglie che hanno celebrato il sacramento del matrimonio e che per varie ragioni non frequentano nessun cammino di fede nelle parrocchie. Il mio pensiero va a loro, alla loro solitudine quotidiana, alla mancanza di una direzione psicologica e spirituale, alla mancanza di strumenti che allenino il sentimento della coppia e lo irro-

bustiscono piuttosto che svilarlo. Oggi essere famiglia cristiana è un compito naturalmente missionario verso tutte quelle altre realtà familiari che faticano ad essere tali e che pertanto richiedono tanta cura. E non c'è da dire o da fare alcunché, se non accostarsi come segno, a chi trova nella propria vita di coppia, molta difficoltà a stare insieme. È necessario avere cura, cioè: attenzione, riguardo, rispetto, comprensione, riconoscimento della realtà altrui. Questo se non cambierà la famiglia in questione, cambierà noi che stiamo intorno a loro, cambierà il nostro modo di intervenire o di tacere, di conoscere piuttosto che negare, di volere il bene piuttosto che sfiduciarlo.

La famiglia giovane ha bisogno di tanta cura dal momento che eredita i compiti di sempre, resi oggi più difficili da un atipico sviluppo economico e sociale che sta rendendo impossibile una naturale e pacifica convivenza tra le persone, pure tra quelle che si scelgono per amore. È avere cura di quel "per sempre" pronunciato nella promessa matrimoniale e che oggi è mal inteso e scambiato ingenuamente con un "per sempre così", alle medesime condizioni.

Vorrei che ogni coppia fosse aiutata da tutti ad affermare ogni giorno "sposo questo in te" e poi ancora "sposo quest'altro in te" per poi arrivare a dire "sposo te perché sei tu così come vado progressivamente a conoscerti". Vorrei che ogni coppia convalidasse il progetto famiglia che ha intrapreso accanto a chi è in difficoltà; non certo per esaltare la differenza ma, piuttosto, per colmare la distanza emotiva che rende tutti più soli.

Giunga a ciascuno di noi un augurio in tal senso ed un sollecito invito a prendersi cura di una giovane famiglia.

Nuccia Morselli
nuccia.morselli@tiscali.it



GELA Le giovanili senza luoghi per disputare le partite Mancano gli impianti

Hanno rischiato di non disputarsi i campionati di calcio delle squadre giovanili di Gela. Non ci sono strutture disponibili per ospitare i vari incontri. Oltre al "V. Presti", che è riservato alla prima squadra, ci sono solo altri due campi di calcio. L'Enrico Mattei, di Macchitella, che è diventato proprietà del comune da qualche anno, prima era di proprietà dell'Eni, e il campo chiamato dalla sua ubicazione "Via Recanati". Il primo ha avuto bisogno urgente di lavori, realizzati dalle stesse squadre partecipanti ai tornei. Il secondo invece, è oggetto di controversie tra il comune e la società che lo aveva in gestione. Perché non si ci è pensato prima a ristrutturare questi campi? I campionati ci sono da anni. I calendari dei vari campionati escono in tempo. Qualcuno cerca di aggrapparsi, per giustificarsi del tempo perso, alle elezioni. Ma

queste sono state a maggio! In 4 mesi c'era tutto il tempo per risolvere le controversie. Manca la volontà e la progettualità.

Così i giovani calciatori di Gela hanno rischiato di non giocare. Possibile che sia difficile costruire e progettare un campo a 11? Anni fa un esponente della Provincia dichiarava che si stava studiando la costruzione di un campo ad 11 vicino al Kartodromo. Niente. Ma Gela è la città dell'assurdo. Si è riusciti a costruire due palazzetti dello sport, uno di fronte all'altro. Uno del Comune l'altro della provincia. Nessuno dei due è ancora utilizzabile. Ma non era meglio costruire un palazzetto e una piscina, visto che a Gela manca? Mistero!

Totò Sauna

Esonerato il tecnico

Continua il calvario del Gela. Ancora una sconfitta. Sono cinque su sei partite disputate. Intanto, si è dimesso l'allenatore Irrera. Il presidente Tuccio lo aveva difeso a spada tratta dagli attacchi dei giornalisti e dei tifosi. Il risultato di Lamezia è stato decisivo per le sorti dell'allenatore messinese. Il colpevole di questa situazione non è solo lui. Ma la legge del calcio prevede che a pagare siano gli allenatori. La partita a Lamezia è iniziata male. Non erano passati trenta secondi che i biancoazzurri erano sotto di una rete. Gli uomini di Irrera si sono organizzati, hanno fatto loro la partita. Sono arrivati vicini anche al pareggio con Franciel. Niente! È stato il Lamezia a raddoppiare approfittando della superiorità numerica, visto che nei gelesi era stato espulso D'Aiello, e su contropiede hanno trovato la seconda e la terza rete. Un momento così nero nella storia del calcio gelese non si ricorda. Vero ci sono tante scusanti. La squadra gelese ha giocato ben quattro volte fuori casa su sei partite. Non è mai stata sottomessa dagli avversari. Però ha fatto solo tre reti e ne ha su-

bito dieci. Ora si guarda al futuro. Il Gela ha acquistato un nuovo portiere si tratta di Zakalama di origine ceca, l'anno scorso titolare a Poggibonsi. Il presidente Tuccio è alla ricerca di un direttore sportivo visto che si è dimesso Antonio Alabiso, direttore generale della società. Per la panchina si fanno tanti nomi. Per ora la squadra viene allenata dal tecnico in seconda Gianluigi Di Mauro. Domenica a Gela arriverà il Celano. Si spera in una vittoria per iniziare a risalire la classifica.

T. S.

La squadra del Gela



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Il Casco e il Trauma cranico

Ogni anno, nel mondo, sono circa due milioni le persone che muoiono a causa d'incidenti stradali. I guidatori di mezzi su due ruote, rappresentano più del 50% delle vittime nella strada. La probabilità dei traumi cranici è 50 volte più alta in motorino e moto che con le auto. La maggior parte di questi decessi può essere evitata grazie al rispetto delle norme di sicurezza stradale. Tanti sono i "centauri" che a causa

del caldo o per non rovinare l'acconciatura evitano di indossare il casco specie nei centri urbani. Niente di più grave giacché un'alta incidenza della mortalità negli incidenti stradali è data proprio dal trauma cranico. Le lesioni traumatiche dell'encefalo, anche quando non sono mortali, possono comportare gravi danni irreversibili. Il casco, obbligatorio per chi guida la moto, dovrebbe essere usato anche da chi utilizza la bicicletta, sia per gli spostamenti urbani, ma ancora di più per le gite fuori città. Si pensi che nello scontro fra una motocicletta a 20 km l'ora e un'automobile che procede in senso opposto a 40 km l'ora, il motociclista cadendo può subire alla testa un trauma paragonabile a quello di una caduta dal quarto piano di un edificio. Il casco assorbe gli urti garantendo una protezione delle ossa craniche evitando così lesioni e fratture. Per questo l'obbligo di indossarlo durante la guida di un motorino, anche per brevi tragitti, diventa necessario. Nella Comunità Europea possono essere commercializzati solo caschi omologati. I caschi omologati, contengono nel cinturino o all'interno l'etichetta arrecante una "e" maiuscola seguita da un numero, quest'ultimo indica il paese che ha rilasciato l'omologazione; il 3 indica l'Italia. Con l'attuale omologazione i caschi sono testati, soprattutto per quanto concerne la loro capacità di assorbire gli urti. Una di queste prove consiste nel far cadere da una certa altezza alla velocità di 30 Km/h il casco per studiare gli effetti prodotti dall'impatto su un'incudine. E' da ricordare che dopo aver subito un serio incidente con impatto al suolo, il casco deve essere sostituito con uno nuovo. Questo perché il materiale, sebbene non presenti visibilmente lesioni, subisce per l'impatto delle micro-alterazioni che comprometterebbero le sue caratteristiche protettive. Importante è la campagna d'educazione stradale agli studenti organizzata ogni anno dalle scuole, su input del Ministero della Pubblica Istruzione. Sarebbe interessante completare detta campagna con la sensibilizzazione dei genitori affinché vi sia da parte loro una maggiore vigilanza.

Rubrica a cura
del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

Confrati in campo

Il 3 ottobre ha avuto inizio ad Enna bassa un torneo di calcio a 5 che vede sfidarsi alcune delle 15 confraternite della città. Si tratta del "Memorial Paolo Ferrarello", un giovane ragio-

niere membro delle confraternite del Ss. Salvatore e Maria Ss. delle Grazie, deceduto in un tragico incidente nel dicembre 2005. L'impegno ecclesiale nella parrocchia di S. Agostino e la sua attività in favore della educazione dei piccoli erano tra le attività che gli avevano procurato stima e rispetto da parte di tutti.

Il torneo vuole mettere in evidenza questa generosità e far sì che il suo esempio non venga dimenticato. Il torneo è stato organizzato in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, gli amici, i familiari e le confraternite di Valverde, Sacro Cuore, San Giovanni, San Salvatore, Maria Ss. delle Grazie e Addolorata. Le gare si svolgeranno nei campetti Tirrito di Enna bassa e Sport Tima di Pergusa.



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Santa Flavia (PA)

Hotel Zagarella
4 - 7 ottobre

Comunità neocatecumenali: Convivenza Sicilia - Calabria.

Piazza Armerina

Basilica Cattedrale

7 ottobre ore 11.30

Celebrazione della Cresima.

Pozzallo (RG)

Hotel Conte di Cabrera

11 - 14 ottobre

Incontro presbiteri, catechisti e responsabili delle comunità neocatecumenali della diocesi di Piazza Armerina.

Enna - Pergusa

Villaggio del fanciullo

14 ottobre ore 9.00 - 18.00

Azione Cattolica: Assemblea unitaria di inizio anno

Piazza Armerina

Seminario Estivo Montagnagebbia

12 ottobre ore 10.30

Incontro del Clero con S.E. Mons. Luciano Monari

Piazza Armerina

Sede Caritas: Salita Sant'Anna 10

10 ottobre ore 16.00

Equipe diocesana caritas

Convegni

Enna

Auditorium Università Kore

12 ottobre ore 17.00 - 13 ottobre ore 9.30

Convegno Nazionale Unione Cattolica Satampa Italiana (U.C.S.I.) "L'informazione è/e libertà. Media, mercato,etica.

Mostre

Enna

Chiostro del Convento di Montesalvo

Fino al 14 ottobre

Mostra sull'archeologia e il paesaggio del territorio ennese.